Nostra intervista con la Pasionaria a Mosca

Dolores Ibarruri ha chiesto il passaporto per la Spagna

La richiesta formale è stata presentata alla rappresentanza commerciale spagnola nella capitale sovietica, che svolge anche mansioni consolari — « Sono spagnola e voglio vivere nel mio Paese, voglio essere presente nel momento in cui il mio popolo si batte per la democrazia »

Dalla nostra redazione

MOSCA, 22.

La compagna Dolores Ibarruri, presidente del PCS, ha chiesto il passaporto spagnolo per poter rientrare in patria dopo quaranta anni di emigrazione. La domanda è stata inoltrata a Mosca — dove la Pasionaria vive dalla fine della guerra civile — ai funzionari della rappresentanza commerciale spagnola, che svolgono anche attività consolari. Nella motivazione della richiesta la compagna Dolores ha scritto: « Chiedo il passaporto spagnolo per rientrare nel mio paese ».

« Era da tanto tempo — dice ora la Pasionaria, spiegandoci il senso della decisione e sottolineando l'importanza che potrà avere per tutta la lotta che i democratici spagnoli stanno conducendo in questi mesi — che avevo in animo di chiedere il passaporto. Ed ora in seguito ai mutamenti avvenuti nel paese ho deciso di accelerare i tempi. Sono spagnola. Sono sempre vissuta per la Spagna e a contatto con i problemi, i drammi, i dolori del mio popolo; ed ecco che è giunta l'ora di tornare, dopo quaranta anni che ho trascorso all'estero, seguendo il corso della storia e vivendo la lotta politica del mio paese, del proletariato internazionale, del movimento operaio e comunista ».

« Sono spagnola e voglio vivere nella mia Spagna — continua la Pasionaria — perchè voglio anche io dare un contributo diretto per creare nel paese condizioni democratiche, per operare affinchè sia concessa una amnistia generale, perchè il paese torni ad uscire dall'isolamento in cui è stato in tutti questi anni. Voglio tornare per essere vicina al popolo, voglio essere presente nel momento in cui gli spagnoli si battono per ottenere libere elezioni e il riconoscimento delle nazionalità dei paesi baschi, della Catalogna, della Galizia, di Navarra ».

Le cose da dire in un momento come questo sarebbero tante. Ma la compagna Dolores vuole attendere prima la risposta da Madrid. Dice: « Sono certa che la notizia è già giunta al governo, ma voglio anche io inviare una lettera direttamente in Spagna, voglio che tutti comprendano che la Pasionaria *deve* tornare in Spagna dopo quaranta anni di vita lontana dal paese ».

Poi ricorda le lotte degli anni passati. « Già una volta — prosegue — chiesi di rientrare nel paese per presentarmi dinanzi ad un tribunale e testimoniare in favore del compagno Justo Lopez, che il regime franchista voleva condannare a morte. Erano gli anni '50 e la repressione fascista era forte e dura come sempre. Ma il regime mi rifiutò il permesso di rientrare a testimoniare... Ora i tempi sono cambiati. Ci sono maggiori possibilità... ».

« A Roma nelle settimane scorse — prosegue la compagna Dolores — i giovani che mi hanno accolto alla grande manifestazione di solidarietà gridavano: *sì, sì, Dolores a Madrid*. Ecco, io ora voglio mantenere l'impegno preso insieme ai giovani. Ne ho tutto il diritto. E questo è molto il mio dovere di combattente, di comunista ».

Poi il discorso si sposta sulla campagna di solidarietà in corso in tutto il mondo con la Spagna che chiede libertà e democrazia. « Ancora una volta voglio inviare — dice la Pasionaria — un forte saluto ai democratici italiani, a tutte quelle forze politiche che sono state e sono con noi nella lotta democratica. Ricordo i magnifici giorni di Roma, quando insieme a Longo, Berlinguer e Carrillo abbiamo partecipato alle manifestazioni popolari. Sono stati momenti indimenticabili anche per una come me, che di manifestazioni e di lotte ne ha viste tante. Il ricordo è grande. Ho visto vecchi e giovani, persone di diverso orientamento politico ed ideologico tutti solidali con la Spagna ».

« I *confini* tra i nostri due paesi — conclude la compagna Dolores — non esistono. A Roma sono venuti molti spagnoli a salutarmi e in una strada, mentre mi recavo al Campidoglio, ho trovato un gruppo di baschi che, salutandomi con il pugno levato si sono messi a gridare *gora, gora, Dolores*, e cioè viva, viva Dolores. Anche per questo incontro, emozionante, devo ringraziare il vostro partito e i compagni Longo e Berlinguer per la grande manifestazione organizzata a Roma ».

c. b.

Incontri in URSS di una delegazione del PCI

Una delegazione del PCI per lo studio dei problemi economici dell'URSS e delle questioni relative ai rapporti economici internazionali ha visitato in questi giorni l'Unione Sovietica.

La delegazione — composta dai compagni Gianni Cervetti della segreteria, Eugenio Peggio del CC, Luigi Conte della CCC, Silvio Leonardi, deputato al parlamento — ha avuto incontri a Mosca e a Novosibirsk, presso il CC del PCUS, il Gosplan, il Comecon e presso gli istituti economici dell'Accademia delle scienze.

Il compagno Boris Ponomariov, candidato all'ufficio politico e segretario del CC del PCUS e il compagno Gianni Cervetti della segreteria del PCI hanno avuto un incontro — che si è svolto in una atmosfera cordiale ed amichevole — durante il quale hanno riferito sull'attività politica dei rispettivi partiti e si sono scambiati opinioni su alcune questioni dell'attuale situazione internazionale. E' stata reciprocamente espressa la volontà di proseguire nello sviluppo dei rapporti di amicizia e nella collaborazione tra il PCI e il PCUS.

PATRICIA DALLO PSICHIATRA **Continuano negli USA i tentativi degli avvocati per salvare Patricia Hearst, la giovane figlia del magnate della carta stampata, che qualche anno fa si improvvisò guerrigliera del cosidetto « Esercito di liberazione symbionese », dopo un rapimento le cui circostanze restano tuttora da accertare. Nella foto, scattata a San Francisco, Patricia Hearst, in manette, al ritorno da una visita psichiatrica. Nella circostanza « Pat » ha reagito con un violento attacco isterico**

Dopo il congresso di Elsinore

DA DOMANI CONVEGNO A PARIGI DEI PS DELL'AREA MEDITERRANEA

Saranno presenti delegazioni socialiste della Francia Italia Spagna Portogallo e del Belgio

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 22.

Sabato e domenica si riuniscono a convegno a Parigi i partiti socialisti dell'Europa mediterranea — Portogallo, Francia, Italia, Spagna — più il PS del Belgio che aderisce alla strategia di alleanza coi comunisti a differenza degli altri partiti socialdemocratici del nord-Europa. Si sa che a Elsinore, davanti al congresso dell'Internazionale socialista, Mitterrand aveva dovuto difendere la « linea mediterranea » di questi partiti socialisti che, tutto sommato, fu lui stesso a lanciare nell'incontro di Latché dell'anno scorso e che intende portare avanti malgrado l'ostilità più o meno aperta delle socialdemocrazie nordiche.

Al convegno saranno però assenti per cause diverse due dei maggiori alleati di Mitterrand: il segretario generale del PSI De Martino e il suo collega portoghese Soares.

Il filo conduttore della « strategia mediterranea » si fonda, come è noto, su certe peculiarità comuni ai paesi mediterranei, dove i partiti socialdemocratici, attraverso esperienze diverse, si sono trovati o ad accettare un ruolo secondario da parte della borghesia al potere (e quindi ad avviarsi — ha scritto Martinet — al suicidio, come nel caso della SFIO francese) o a ricercare la via del rinnovamento attraverso il dialogo coi partiti comunisti, particolarmente forti in questa area sul movimento operaio (Francia e Italia) e nella resistenza antifascista (Spagna e Portogallo). D'altro canto questa scelta è stata facilitata, sempre secondo Martinet, da una profonda « anche se non sufficiente » evoluzione dei partiti comunisti e della successiva possibilità di elaborare in comune nuove vie di accesso al socialismo.

Attorno a questa ossatura si svilupperà il convegno di sabato e domenica su alcuni punti precisi di discussione come « il posto dell'Europa del Sud nella politica mondiale », « i socialisti e la difesa della democrazia in Europa », e « il coordinamento dell'azione tra le diverse forze di sinistra in Europa ».

A proposito dell'Europa Mitterrand pubblica quest'oggi sul settimanale « L'Unité » una serie di riflessioni sulle elezioni del parlamento europeo a suffragio universale che i socialisti francesi accettano per la stessa ragione che li portò ad aderire alle istituzioni europee: e cioè « in vista di trasformarne il contenuto »

Accettare l'elezione del Parlamento europeo a suffragio universale (che il PCF respinge come « crimine contro la Francia », contro la sua sovranità) non vuol dire — chiarisce Mitterrand — sottoscrivere il rapporto Tindemans sull'Europa e i suoi vaticini sull'esercito europeo.

Augusto Pancaldi

La convenzione di Lomé con la CEE firmata un anno fa

La Camera ratifica l'accordo con 46 Stati del Terzo mondo

L'atto sarà esecutivo dopo il voto del Senato — L'intervento di Sandri

La Camera ha ratificato ieri la Convenzione firmata un anno fa a Lomè tra la CEE ed un gruppo di quarantasei Stati d'Africa, dei Caraibi e del Pacifico. Con questo atto, che sarà reso esecutivo dopo un analogo voto del Senato, anche l'Italia parteciperà alla instaurazione di un nuovo e organico rapporto di cooperazione commerciale, finanziaria, tecnologico-industriale e anche istituzionale con un folto gruppo di Paesi del Terzo e Quarto mondo: un rapporto che, per ampiezza geografica e per contenuti economico-politici, non ha precedenti nelle relazioni tra paesi capitalistici « metropolitani » e paesi in via di sviluppo.

Nel sottolineare questi aspetti positivi della Convenzione, il compagno Renato Sandri — che ha motivato il voto favorevole dei comunisti all'approvazione del complesso documento — ha rilevato come ad essa si sia giunti per una convergenza di molteplici ragioni tra cui spiccano le contraddizioni tra gli USA e la Comunità europea, che hanno spinto quest'ultima a cercare ossigeno rispetto alla pressione statunitense sul mercato mondiale; l'unità e quindi la forza di negoziato dei paesi d'Africa, Caraibi e Pacifico (i cosiddetti Stati ACP) tra cui hanno avuto un ruolo propulsivo i governi nazionalisti-rivoluzionari (Somalia, Repubblica del Congo, Guinea-Bissau, eccetera); e la presenza nelle istituzioni comunitarie e a livello di negoziato di una corrente sensibile ai problemi dei Paesi in via di sviluppo e alle necessità di una nuova cooperazione mondiale.

Il compagno Sandri ha tuttavia richiamato anche i pericoli insiti non tanto nella Convenzione quanto nel contesto internazionale in cui essa si colloca (le manovre USA per dividere i paesi in via di sviluppo) e per le spinte neocolonialiste alimentate dalla stessa struttura capitalistica della CEE. Tali pericoli — ha aggiunto — potranno e dovranno essere combattuti: attraverso una forte iniziativa per il funzionamento democratico delle istituzioni previste dalla Convenzione; un'azione per il coordinamento dell'attività sindacale su scala europea e ormai anche intercontinentale; una battaglia perchè i paesi membri della CEE e la Comunità nel suo complesso si impegnino a rispettare la Carta dei diritti e dei doveri economici degli stati.

Infine Sandri ha invitato il governo a misurare le conseguenze che il libero accesso della produzione industriale e di buona parte di quella agricola dei nuovi interlocutori della CEE sul mercato europeo avrà per l'economia italiana ed in particolare per taluni settori industriali (tessile, calzaturiero, ecc.) e per l'economia del Mezzogiorno. La Convenzione di Lomé pone in sostanza, la inderogabile necessità di un sostegno nazionale e comunitario alla politica di riforma agraria e di sviluppo complessivo del Mezzogiorno, che non può nè deve venire sacrificato ai calcoli della grande industria del Nord Europa.

Per la DC, Gilberto Bonalumi ha sottolineato che la convenzione contribuisce a sottrarre a condizione di sfruttamento imperialistico un cospicuo gruppo di paesi di nuova indipendenza.

Anche Luigi Anderlini per la Sinistra indipendente, ha sottolineato che l'importanza politica di più stretti rapporti con i paesi dell'ACP deve imporre all'Italia di sostenere il peso di una scelta difficile ma giusta e necessaria.

g. f. p.

Sui rapporti nel movimento comunista internazionale

Dura critica della « Borba » alle posizioni del PCUS

BELGRADO, 22.

In un ampio commento alla situazione internazionale la *Borba*, organo della Lega dei comunisti jugoslavi, affronta in termini polemici la politica estera sovietica e le posizioni del PCUS.

Dopo avere ricordato la campagna condotta dal Cominform contro la Jugoslavia nel 1948 « ed altri gesti analoghi che hanno spinto verso il settarismo i partiti comunisti europei e li hanno esposti alle accuse di essere la lunga mano dell'armata rossa », il giornale jugoslavo afferma che da qualche tempo l'URSS sta riesaminando molto attivamente i problemi ideologici e politici: « In questo quadro — scrive — è stata scatenata una forte offensiva contro i cosiddetti revisionisti del movimento comunista internazionale, si insiste sulla lotta rivoluzionaria di classe e, nuovamente, sulla "comunità socialista" con a capo l'Unione Sovietica. Questa generalizzazione sta assumendo proporzioni eccezionali e un'intensità simile a quella della campagna del Cominform contro la Jugoslavia, ma il suo raggio è molto più largo, perchè le resistenze a questi concetti sono oggi molto più forti, e più ampie di quella che era la resistenza jugoslava nel 1948 ».

Secondo la *Borba*, quando l'Unione Sovietica afferma che « soltanto nelle grandi battaglie, e non in altre forme, possono essere risolti i problemi di fondo della nostra epoca », ciò significa che Mosca « considera senza senso e condannati al fallimento i numerosi sforzi dei partiti comunisti e delle forze progressiste che agiscono fuori della "comunità socialista" e che lottano non soltanto per la sovranità dei propri paesi, ma anche per la democratizzazione dei rapporti internazionali ».

« Per Mosca questi partiti — continua la *Borba* — dovrebbero invece agire in modo rivoluzionario e sottoporsi alla direzione ed alla guida di un sistema unico con a capo l'Unione Sovietica. Questa è una grossa e pesante sfida alla pace mondiale ed alla distensione, tanto più forte in quanto porta acqua al mulino delle forze imperialiste. Questi concetti rendono un cattivo servizio alla causa del progresso e del socialismo, poichè non tengono conto della realtà della nostra epoca, sottovalutano i risultati raggiunti dalla classe operaia e dalle forze progressiste nei singoli paesi, e spingono i partiti comunisti verso il settarismo e l'isolamento ».

« Del resto — conclude il giornale jugoslavo — simili operazioni di Stalin hanno dato risultati catastrofici, sia nel settore della lotta per la pace sia riguardo al ruolo e all'influenza di numerosi partiti comunisti in tutto il mondo ».

Nuovo trattato USA-Spagna per le basi

MADRID, 22.

Gli Stati Uniti e il governo spagnolo si sono accordati su un nuovo trattato per il mantenimento delle basi statunitensi in Spagna. Lo riferiscono fonti americane, secondo le quali il trattato prevede che gli Stati Uniti diano alla Spagna aiuti e crediti per un miliardo di dollari.

le conclusioni dell'inchiesta della Camera USA

Rapporto sulla CIA: 80 pagine di accuse contro Kissinger

Il Segretario di Stato ha fatto il possibile per nascondere le proprie responsabilità - Adesso « rende al 50 per cento »

WASHINGTON, 22

Le prime 80 delle 340 pagine del rapporto della commissione « intelligence », quella commissione della Camera dei rappresentanti, cioè, che ha indagato sulle questioni dello spionaggio e sull'attività della CIA, sono dedicate agli sforzi del segretario di Stato americano Henry Kissinger per nascondere le proprie responsabilità. Secondo il *Washington Post*, che ha avuto accesso alla copia ancora riservata del rapporto, la commissione accusa Kissinger di « servirsi del segreto per coprire gli errori ». Le 80 pagine sono dedicate alla cronistoria dettagliata degli sforzi del segretario di Stato per fare in modo che essa non avesse e non abbia le informazioni richieste

L'esecutivo, afferma il rapporto, nega alla commissione le notizie sulle attività della CIA soprattutto per nascondere il ruolo svolto da Kissinger nell'iniziarle.

In particolare risulterebbe che Kissinger avrebbe preso le decisioni relative alle operazioni clandestine in Italia, nell'Angola e nell'Irak addirittura contro il parere della stessa CIA e dei servizi competenti dello stesso Dipartimento di Stato da lui diretto.

La decisione della commissione sulle attività di spionaggio di pubblicare il rapporto ha suscitato estrema irritazione e preoccupazione alla Casa Bianca, perchè la commissione ha deciso di ritenere non pertinente l'accordo, intervenuto la settimana scorsa col presidente Ford, di mantenere segreti i dettagli delle operazioni nei tre paesi summenzionati. Il portavoce della Casa Bianca Ron Nessen ha detto che Ford ha accolto con « seria preoccupazione » la decisione della commissione, ed ha aggiunto che il rapporto contiene « inesattezze e deformazioni ».

La posizione del segretario di Stato che Ford stesso ha privato di alcuni degli incarichi di maggiore potere anche nel campo dello spionaggio, continua a indebolirsi nonostante questi tentativi di gettare il dubbio sulle rivelazioni della commissione. Secondo John Scali, che fu ambasciatore USA presso l'ONU ed è ora corrispondente della rete televisiva ABC, Kissinger rende ora « meno del 50 per cento » di quello che potrebbe rendere, « a causa del sospetto e della sfiducia » di cui è circondato in seno al Congresso.

Egli avrebbe preso in considerazione la possibilità di dimettersi, cosa che farebbe se non riuscisse ad ottenere un successo, nel corso del suo attuale viaggio a Mosca, sulla questione angolana. Sembrano ormai lontani i tempi (i tempi del Watergate) quando la sola minaccia di Kissinger di dimettersi induceva senatori e membri della Camera dei rappresentanti a dichiarare infondate le accuse nei suoi confronti.

Va intanto rilevato che nessuna delle dichiarazioni dei responsabili americani, da Ford al direttore uscente della CIA Colby, tendono a smentire le attività segrete in altri paesi. William Colby, intervistato dalla CBS, ha ieri sera detto testualmente: « Ritengo importante che il nostro paese in Europa sia in grado di influire su una situazione creatasi all'estero prima che essa costituisca una grave minaccia per il nostro paese. Credo che possiamo influire su alcune situazioni ricorrendo alla protesta, usando la nostra influenza direttamente con i governi dei paesi in questione, ma ci sono governi che ci sono ostili ».

Gli avvocati del ministero della Giustizia hanno dal canto loro fatto sapere che i responsabili del servizio segreto americano coinvolti in complotti contro capi di Stato di altri paesi non hanno violato alcuna legge americana, per cui sarebbe « ingiustificato » qualsiasi procedimento a loro carico.

Ford cerca trovate comiche da inserire nei discorsi

WASHINGTON, 22

Il presidente Ford aspira a divertire i suoi ascoltatori e trova che i suoi discorsi sono troppo piatti, noiosi. Lo ha dichiarato il portavoce della Casa Bianca, Ron Nessen, indicando che Ford è rimasto particolarmente scontento delle prime stesure del suo discorso sullo « stato dell'Unione », che gli erano state presentate, e che è giunto perfino ad arrabbiarsi, cosa che non è nelle sue abitudini. Per ovviare a ciò, Ford ha deciso un rimpasto del gruppo di persone incaricate di preparare i suoi discorsi, includendovi uno specialista di « battute comiche » Robert Orbin, che un tempo lavorava a Hollywood per il comico Red Skelton.

Orbin sarà incaricato di fornire a Ford quelle battute spiritose che gli oratori americani amano pronunciare all'inizio dei loro discorsi per distendere gli ascoltatori, attirare la loro attenzione e creare in essi uno spirito ricettivo.

DALLA PRIMA PAGINA

Moneta

del 6% subito dalla lira sui pochi mercati esteri dove è trattata, deprezzamento che — stante l'incertezza e la natura di quei mercati — è invece modestissimo e comunque non riflettente la realtà valutaria italiana. La speculazione che colpisce il franco francese, in minor misura, la sterlina inglese viene interpretata come possibile riflesso delle decisioni prese in Italia attribuendo alla lira un ruolo internazionale che non ha e rovesciando il problema che sorge, invece, dal generale disordine del mercato monetario mondiale e dalla preponderanza dei centri che muovono il dollaro.

La componente internazionale della crisi, pur non essendo l'esclusiva responsabile delle difficoltà della lira — come prova il lavoro svolto anche in queste ore da centri speculativi interni — muta alcuni aspetti del problema della difesa valutaria che deve essere affrontata anche sul terreno di specifici provvedimenti. La Banca d'Italia dispone di linee di credito con la Riserva Federale USA, la Banca centrale della Germania occidentale, il Fondo monetario internazionale e può avvalersene nel quadro di provvedimenti diretti ad impegnare le risorse disponibili per una rapida ripresa produttiva.

L'eccesso di liquidità bancaria è risultato, anzitutto, dell'insufficenza delle misure per la promozione degli investimenti che pure sono all'ordine del giorno con particolare forza dall'estate scorsa.

Alla richiesta dei parlamentari comunisti di un esame parlamentare il ministro del Tesoro, on. Colombo, ha risposto annunciando che si presenterà alla commissione Finanze e Tesoro del Senato il giorno 28 alle ore 10.

Governo

né Biasini avevano espresso giudizi definitivi su di una ipotesi fondata sull'accordo DC PSI.

Per i socialisti, negli ultimi giorni, erano state in primo piano le questioni di politica economica. La crisi governativa si era aperta, del resto, proprio sulla scia di una polemica sui provvedimenti approvati dal governo Moro La Malfa alla vigilia di Natale. Il blocco dei cambi monetari ha poi rivelato con crudezza una situazione che inevitabilmente ha influito e influisce sugli sviluppi della crisi, anche se non è ancora esattamente chiaro in quale direzione e fino a quale punto. In effetti, sembra che la polemica sul fatto se si debbano considerare « *aggiuntive* » oppure « *sostitutive* » le proposte economiche socialiste (polemica che ha prevalentemente opposto il PRI al PSI) sembra in gran parte superata dai fatti, nel senso che oggi più che mai si impone per tutti una riconsiderazione della politica economica e degli stessi elementi di giudizio esistenti in materia.

Da questo punto di vista, non è privo di interesse il fatto che un esponente democristiano della segreteria del PSI, Silvano Labriola, abbia preso lo spunto dai recentissimi avvenimenti che riguardano la lira per dire che essi « *sollevano alcuni interrogativi inquietanti e danno un contributo non secondario per una rapida e urgente soluzione della crisi di governo* ». « *Gli interrogativi* — ha detto l'esponente socialista — *riguardano il rapporto tra la politica del Tesoro e la politica del governo che si è dimesso: in che misura* — si chiede Labriola — *i dati, che sono precedenti alla crisi di governo, sono stati resi noti al Ministero, e in che misura hanno influito, e se hanno influito, sui provvedimenti per la riconversione industriale e il Mezzogiorno? In che misura è stata assicurata la spesa relativa ai provvedimenti congiunturali dell'agosto '75? Sulla crisi poi* — ha soggiunto Labriola — *questi fatti non possono non convalidare le indicazioni relative alla necessità di un governo autorevole per il consenso popolare* ». Condizione per questo governo, a giudizio dei demartiniani, dovrebbe essere un « *cambiamento radicale* » della politica economica, « *superando principalmente la contraddizione tra l'eccesso di liquidità e la carenza di iniziative produttive* ».

Un altro esponente socialista, Mariotti, si è espresso in favore di una soluzione bicolore DC PSI. Tuttavia ha detto anche che sarebbe « *coerente politica* » dei socialisti astenersi sulla fiducia a un governo tripartito DC PSDI PRI (escluso dai repubblicani) o a un monocolore. La soluzione monocolore non è però vista con favore dalla DC e anzitutto da Moro, per ragioni facilmente intuibili: tale governo, infatti, esporrebbe lo Scudo crociato su di un terreno precario e in una situazione caratterizzata dalle difficoltà economiche e dal rischio del *referendum* sull'aborto. In sostanza, alla soluzione del governo DC PSI, l'alternativa che oggi si presenta sarebbe quella del bicolore DC PRI, quella, cioè del rinvio del gabinetto attuale alle Camere — con una preventiva revisione programmatica — o di una sua nuova strutturazione.

Dopo la riunione pomeridiana della delegazione dc, gli on. Piccoli e Bartolomei hanno avuto ieri sera un colloquio con il segretario della Camera, dott. Cosentino. Evidentemente hanno voluto acquisire nuovi elementi in vista della riunione di stamane dei direttivi dei gruppi dc.

L'incontro tra Moro e la delegazione del PSI avrà luogo alle 18 di oggi. Per domani mattina è in programma una riunione della Direzione del PSI.

Ducati

l'anagrafe, tutto si rifà alla elettronica.

Ma se questo è vero, perchè l'elettronica ha avuto così poco posto nella politica economica del Paese e, soprattutto, si è lasciato campo libero alle multinazionali?

Nella « baracca » se ne discute proprio in rapporto alle soluzioni da dare al « problema » Ducati.

I riferimenti al governo diventano, in questo contesto, naturali. E pure il giudizio sulla crisi risente delle discussioni che, la sera, attorno al tavolo posto in fondo alla « baracca » riscaldata da una piccola stufa in ghisa, si svolgono fra le operaie che si sono assunte il compito di presidiare la fabbrica perchè non salti in mente a qualcuno di fare trovare, una mattina, i cancelli chiusi.

C'è, in tutte, la preoccupazione che la crisi politica duri troppo; troppo per questa fabbrica che ha bisogno invece di un interlocutore nazionale, che si faccia carico delle esigenze di sviluppo dell'intero settore. « Bisogna uscirne presto. Non c'è tempo da perdere » commenta Rosanna Terzi. « Senza governo, è difficile trovare una soluzione valida ». Ma se si va alle elezioni anticipate? Rosanna Terzi respinge la ipotesi con forza e tutte le altre le fanno coro. Le elezioni vengono guardate con angoscia e rabbia assieme. « Non so, dice, se fra cinque o sei mesi ci sarà ancora la Ducati ». I tempi sono veramente stretti.

Bisogna concludere, avendo l'occhio ai problemi reali. La Thomson, invece, sembra soprattutto impegnata per giustificare la sua decisione, a intorbidire le acque. Ha persino sostenuto che se ne andrebbe a causa del « clima politico » di Bologna. « Storie, commenta Romano Cappelli, segretario della FIOM. E' vero proprio il contrario. E' la multinazionale francese che ha sempre teso ad esasperare i rapporti. L'ultima vertenza è durata otto mesi. E' forse la fabbrica più difficile dell'intera provincia ».

Le operaie confermano. « Siamo le peggio pagate, dice Lina Cristoni. La nostra busta sta attorno alle 170-180.000 lire mensili ». « Alla Ducati, aveva detto Cappelli, prendono dalle 20.000 alle 25.000 lire in meno che nelle altre fabbriche del settore ». « Le macchine su cui lavoriamo, aggiunge Milena Musiani, sono vecchie. Da quando sono qui — e ci sono entrata che ero bambina, nel 1943 — sono sempre le stesse che girano. I cambiamenti sono stati pochi ».

Il clima politico dunque non c'entra un bel niente. La Thomson ha fatto i suoi comodi: ha comprato per quattro palanche; ha sfruttato all'osso donne e macchine; ha preso i soldi dello Stato italiano per mettere in piedi la fabbrica di Latina; ha guadagnato quel che ha voluto e adesso, secondo la spregiudicata logica del capitale, affronta la crisi mondiale del mercato ammazzando alcune fabbriche.

Le operaie che fanno il presidio giudicano la crisi senza isterismi, rapportandola alle esigenze particolari e generali della gente. Per questo la « baracca » è diventata un'osservatorio sensibilissimo, capace di misurare anche i fenomeni più complessi di questa nostra società.

E' già sera inoltrata quando dalla porta della « baracca » entra una giovane operaia. Si scusa per il ritardo. « Ho dovuto, dice, aspettare il marito per lasciargli il bambino ». Il bambino ha quattro anni e mezzo. Quando le operaie della Ducati sono di presidio, a casa il cambio lo danno gli uomini. La più grossa fabbrica di Bologna sta adesso sulle spalle soprattutto delle sue operaie. Per i primi di febbraio, mi comunicano, si svolgerà una conferenza di produzione al cui centro ci saranno la Ducati e l'elettronica italiana. Le due facce di uno stesso problema.

Rumsfeld chiede agli atlantici di intensificare i loro sforzi

AMBURGO, 22

Il segretario alla difesa americano, Donald Rumsfeld, ha invitato oggi la NATO a intensificare il suo sforzo militare per « mantenere l'attuale equilibrio di potenza con l'URSS e con i paesi dell'Europa orientale tanto nel campo delle armi convenzionali quanto in quello delle armi nucleari tattiche e strategiche ».

Rumsfeld ha parlato ai giornalisti al termine di una conferenza del « gruppo di pianificazione nucleare » della NATO, alla quale hanno partecipato i ministri della difesa della RFT, Gran Bretagna, Italia, Belgio, Danimarca e Turchia e il cui tema era, appunto « l'equilibrio generale di potenza est-ovest », anche in relazione con i colloqui di Kissinger a Mosca. I ministri, è detto in un comunicato, si sono accordati « sulle decisioni da prendere circa l'impiego delle armi nucleari in Europa » e hanno deciso alcuni « miglioramenti » nella procedura delle relative consultazioni.

Il segretario della NATO, Joseph Luns, ha avanzato in dichiarazioni alla stampa l'ipotesi che l'URSS « possa decidere di realizzare enormi vantaggi politici a rischi relativamente bassi e nell'ambito di operazioni militari relativamente piccole » nel caso che la situazione politica in un paese dell'Europa occidentale « mutasse radicalmente ».

Neppure tenendo conto delle deformazioni che la nostalgia per i miti della guerra fredda può aver provocato nella visione di un uomo politico ultra-atlantico come Luns è facile capire il senso della sua bizzarra allusione. Un resoconto dell'Associated Press lo riferisce, non meno oscuramente, alla « instabilità della situazione politica portoghese » e alla « prospettiva di un aumento dell'influenza comunista sul governo italiano ». Ma l'idea che l'URSS possa « approfittare » di queste due situazioni per occupare militarmente il Portogallo o l'Italia, mediante « operazioni relativamente piccole », ci sembra incongrua anche per Luns.

Kissinger tiene oggi un rapporto alla NATO

BRUXELLES, 22

Il segretario di Stato americano, Kissinger, riferirà domani a porte chiuse al Consiglio della Nato sull'esito dei suoi colloqui di Mosca. La relazione avrà carattere eccezionale e così pure la partecipazione di alcuni ministri degli esteri (le riunioni a livello ministeriale hanno luogo, in genere, in maggio giugno e in dicembre) di paesi europei. Saranno presenti Callaghan (Regno Unito), Sauvagnargues (Francia), Genscher (RFT) e altri. Oltre che sulla trattativa missilistica, la relazione di Kissinger verterà probabilmente sull'Angola. Successivamente, Kissinger si recherà a Madrid.

Sadat in Italia il 3 aprile

CAIRO, 22

Il ministro degli esteri egiziano Ismail Fahmi ha dichiarato che il presidente Sadat inizierà una visita nella Repubblica Federale Tedesca il 29 marzo; poi farà una sosta di un giorno in Francia, e quindi visiterà l'Italia. L'inizio della visita in Italia è previsto per il 3 aprile.

Pascal Allende e altri 8 membri del MIR potranno lasciare il Cile

SANTIAGO DEL CILE, 22

Pascal Allende, il dirigente del MIR da due mesi rifugiato nell'ambasciata a Santiago della Repubblica di Costarica, ha ottenuto il salvacondotto per lasciare il paese.

Pascal Allende, nipote del presidente costituzionale del Cile, Salvador, dovrà lasciare il Cile — a quanto si apprende dall'Adnkronos — entro due giorni: da oggi.

Oltre a Pascal Allende hanno ottenuto un salvacandotto, da utilizzare sempre entro 48 ore, anche la sua compagna Marie Anne Beaurire con un rifugiata nell'ambasciata di Costarica e Nelson Gutierrez e altri sei antifascisti che invece avevano trovato rifugio nella Nunziatura apostolica di Santiago.

Nelson Gutierrez è il numero due del MIR cileno. Egli aveva trovato rifugio nella Nunziatura il 16 ottobre scorso dopo una sparatoria con una pattuglia militare. Ferito, Gutierrez era stato curato dalla dottoressa inglese Sheila Cassidy arrestata a sua volta e quindi espulsa dal Cile.

Direttore
LUCA PAVOLINI

Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI

Direttore responsabile
Antonio Di Mauro

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555. DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950358 4951251 - 4951252 - 4951253 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA annuo 40.000, semestrale 21 mila, trimestrale 11.000. ESTERO: annuo 59.000, semestrale 30.500, trimestrale 15.750. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 68.500, semestrale 35.500, trimestrale 18.300; COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-293-4-5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale Edizione generale: feriale L. 750, festivo L. 1000. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze L. 150-300; Toscana L. 100-180; Napoli-Campania L. 100-150; Regionale Centro-Sud L. 100-150; Milano-Lombardia L. 180-250; Bologna L. 200-350; Genova - Liguria L. 150-200; Torino-Piemonte L. 100-150; Modena-Reggio E., L. 120-180; Emilia-Romagna L. 100-180; Tre Venezie lire 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: L. 1.400 al mm. Necrologie L. 500 per parola; partecipazioni fotto L. 500 per parola + 300 d.f.

Stabilimento Tipografico GATE 00185 Roma - v. dei Taurini 19